



## E SE LE PUPE FOSSERO PEGGIO DEI BULLI?

Rapinano, picchiano, aggrediscono: la cronaca dell'estate appena trascorsa trabocca di prevaricazioni. Protagonisti gli adolescenti. Con modalità diverse: i maschi impongono il loro potere colpendo soprattutto il fisico, le femmine ricorrono alla violenza psicologica, manovrando in modo sistematico le offese, puntate come un'arma letale. Prendono di mira in primo luogo gli inestetismi delle coetanee, l'essere grasse o non vestirsi alla moda. Con il risultato che, se i lividi del corpo sono evidenti, quelli dell'anima sono indelebili. Una psicologa che si occupa del tema da anni spiega cosa si nasconde dietro questi atteggiamenti

*di Silvia Vegetti Finzi*

FORUM

**È con l'adolescenza che il fenomeno diventa più drammatico. La prepotente proietta sulla compagna più debole le parti di sé che non accetta. Da emarginare e cancellare**



**D**I CHE COSA STIAMO PARLANDO quando diciamo "bullismo femminile?". Di un processo di omologazione che rende le ragazze simili ai ragazzi? Certi comportamenti aggressivi sembrano indubbiamente gli stessi ma le intenzioni e lo stile restano profondamente differenti. Innanzitutto è diversa la nostra storia: da sempre gli uomini hanno gestito l'aggressività incanalandola in forme di competizione regolata - la guerra, l'agonismo sportivo, la concorrenza - e sublimandola nell'ideale dell'amicizia. Per secoli invece i rapporti tra donne, considerati ovvi e naturali, sono stati limitati ai legami di parentela. Di conseguenza, mentre i ragazzi si relazionano tra loro seguendo un copione preconstituito, alle ragazze non resta che imitarlo o crearne uno proprio. I tentativi

iniziano sin dall'infanzia, quando si formano le coppie delle "amiche del cuore".

Per cementare il loro rapporto, può accadere che la più prepotente s'imponga e, con la complicità dell'altra, scelga con acume una vittima da respingere, isolare e perseguitare con insinuazioni e calunnie.

Intorno a loro si crea un gruppo di spettatrici che, pur rendendosi conto di assistere ad azioni malvagie, si rassicura dicendo: "Meno male che non capita a me!". Mentre i maschi impongono il loro potere colpendo soprattutto il fisico del malcapitato, le femmine utilizzano piuttosto la parola. Col risultato che, se i lividi del corpo sono evidenti, quelli dell'anima sono indelebili.

In conformità alle suggestioni mass-mediatiche, vengono presi di mira in particolare gli inestetismi per cui è provocatorio essere grassa, avere i capelli unti, i foruncoli, vestirsi in modo difforme ma anche primeggia-

**72%**

dei bulli agisce in gruppo, per lo più su giovani dello stesso sesso

**1 su 3**

denuncia la presenza di una ragazza tra gli aggressori

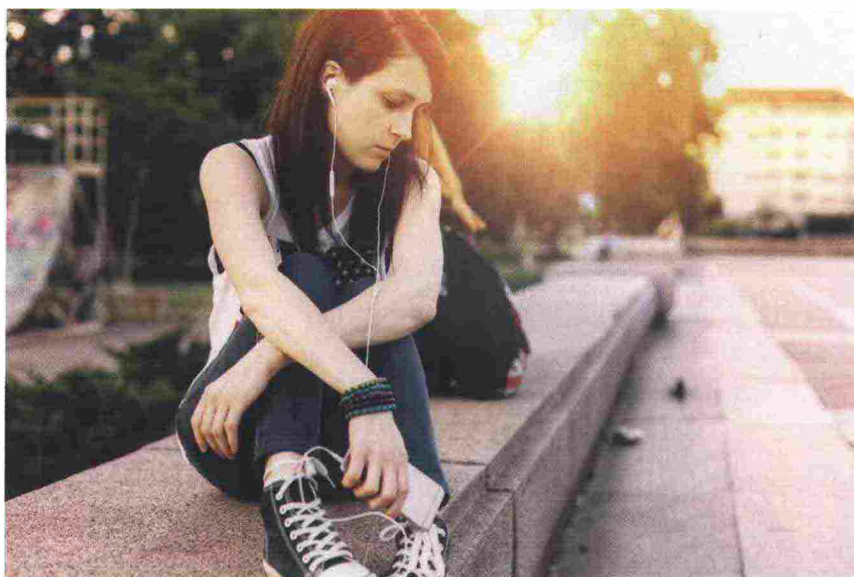
**30%**

le vittime che dicono di voler tacere perché hanno vergogna

Gallery Stock

FORUM

## Il danno è aggravato da Internet e dai social che permettono di divulgare all'infinito la persecuzione. Con migliaia di anonimi aguzzini che s'identificano con chi aggredisce e insulta



re, come la "secchiona" o la preferita dalla maestra.

Ma è con l'adolescenza che il bullismo femminile si fa più minaccioso. La difficoltà di delineare un'identità femminile sollecita la prepotente a proiettare su una compagna più debole ed esposta le parti inaccettabili di sé sino a farne un alter-ego negativo da emarginare e cancellare. Il coro che assiste a questi soprusi si chiude in un mutismo omertoso e persino la vittima tace, sino a convincersi che in lei qualcosa non va. La perdita dell'autostima è una delle conseguenze più preoccupanti del bullismo sistematico e prolungato.

In questi anni il danno è poi aggravato dalla possibilità di utilizzare la Rete per divulgare all'infinito, protetti dall'anonimato, le proprie bravate. Mentre la bulla sente il bisogno di riscuotere il più vasto consenso, una folla d'ignoti corrispondenti s'immedesima con lei infierendo sulla vittima con

le peggiori ingiurie. Spesso queste dinamiche sfuggono all'attenzione dei genitori e al controllo degli insegnanti, che dovrebbero invece comunicare e collaborare.

Poiché ogni condotta asociale messa in atto dagli adolescenti esprime una richiesta di aiuto, occorre affinare la nostra sensibilità per decifrare sintomi quali l'iperconnessione, l'isolamento, disturbi psicosomatici come l'insonnia e l'inappetenza. Senza ammetterlo, vittime e carnefici chiedono il nostro intervento per superare il conflitto interno che genera quello esterno e far pace con se stessi.

Non è facile, ma per aiutarli davvero dobbiamo convincerli ad abbandonare i circuiti della violenza e indurli a uscire dal mondo virtuale per costruire, in quello reale, il futuro che li attende.

*(Estratto dalla lezione magistrale che l'autrice tiene, nell'ambito del Festival/Filosofia di Modena, a Sassuolo, oggi 17 settembre, alle ore 18). ●*

**1 su 4**

gli adolescenti che assistono in silenzio a episodi di bullismo

**7,1%**

le ragazze che subiscono episodi di cyberbullismo

**2 su 3**

i giovani che ritengono il cyberbullismo in crescita



LE RAGAZZE SONO PIÙ CATTIVE DEI MASCHI? SCRIVI A [IODONNA.REDAZIONE@RCS.IT](mailto:IODONNA.REDAZIONE@RCS.IT)

Getty Images